



RASSEGNA STAMPA 18 luglio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

Modernità e innovazione per imprese in crescita

Società **pugliesi** che grazie a competenze e versatilità rappresentano un punto di riferimento per la clientela

Tekna Automazione e Controllo Il partner ideale per le imprese attive nel piano Industria 4.0

Diventare più competitivi ed efficienti utilizzando soldi che invece verrebbero versati come tasse. È il vantaggio del piano Industria 4.0 che sta cambiando il volto delle imprese italiane. Lo sa bene la Tekna Automazione e Controllo Srl, azienda di Foggia attiva nella progettazione e fabbricazione di sistemi per l'automazione e il controllo di processi industriali.

Tekna vanta tra i propri clienti importanti gruppi nazionali per i quali effettua forniture "chiavi in mano" di sistemi di automazione. L'impresa foggiana, nata nel 1994 dall'idea dei tre soci fondatori, è oggi un riferimento nazionale per l'automazione dei processi produttivi: «I nostri clienti — dice il presidente del Cda, l'ing. Michele De Stasio — sono le aziende che vogliono migliorare il loro processo produttivo utilizzando le più moderne tecnologie dell'automazione industriale».

Ecco allora tornare l'argo-

mento legato al piano Industria 4.0: «Questo è un periodo favorevole. Non solo per gli incentivi, comunque importanti. Il piano dà l'opportunità di ridare competitività ai propri prodotti e di ammodernare la propria fabbrica. Tutto ciò attraverso l'aggiornamento delle linee di produzione e dell'intero sistema gestionale, utilizzando il credito di imposta che altrimenti l'azienda verserebbe allo Stato senza sgravi».

Tekna collabora con i propri clienti per la definizione del progetto Industria 4.0, individuando le soluzioni tecniche per la loro implementazione: «Stiamo uscendo dalla crisi — conclude l'ing. De Stasio — in questi anni gli investimenti sono praticamente rimasti fermi al palo: adesso le aziende sono praticamente costrette ad ammodernare le linee di produzione ed il loro modo di produrre per poter essere competitive». Info:

www.tekneautomazione.com



Linea robotizzata lavorazione vetro

Con l'allungamento della pista di duecento metri lo scalo foggiano sarà in grado di ospitare mezzi anche di 125/155 posti: una svolta soprattutto per il turismo del Gargano



Il Provveditorato regionale dice sì alla nuova pista

Soddisfatto l'assessore regionale Piemontese

● E' un giorno svolta, propeudeutico alla cantierizzazione dell'opera quello registrato a Bari dove il Provveditorato alle opere pubbliche della Puglia ha dato il via libera al progetto di allungamento della pista.

«E' un giorno importante per l'aeroporto di Foggia. Il

Provveditorato per le Opere Pubbliche della Puglia ha dato il parere favorevole al progetto di allungamento della pista del "Gino Lisa"», afferma l'assessore regionale al Bilancio Raffaele Piemontese.

«Quattro mesi e mezzo fa, la Regione Puglia aveva chiesto di indire subito una nuova conferenza di servizi, dopo la "tebola" dell'archiviazione che era piovuta sul tavolo di lavoro per il potenziamento dello scalo foggiano. Siamo qui a registrare il "fatto" concreto e incontrovertibile, come solo i fatti sanno essere, di una complessa conferenza di servizi sollecitata dalla Regione Puglia e chiusa in appena 18 settimane con la preziosa guida e cooperazione del Provveditorato alle Opere pubbliche», sottolinea con



Raffaele Piemontese

una certa soddisfazione Raffaele Piemontese, l'esponente politico foggiano che alla Regione si è preso l'onore e l'onere di portare avanti la questione dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia dopo le sciagurate vicende legate alle precedenti amministrazioni regionali.

«La vecchia conferenza di servizi, archiviata con un decreto del 24 gennaio scorso, era cominciata il 27 febbraio 2012: 6 anni prima, quando Ratzinger ancora era Papa e Obama stava per ricandidarsi alla Presidenza degli USA», aggiunge non senza una punta di ironia l'ex presidente del Consiglio comunale di Foggia ed attuale assessore regionale, Piemontese.

La palla adesso passa ad Aeroporti di Puglia, che deve approfondire tutti gli atti per dare le chiavi di inizio lavori alla ditta che si è aggiudicata la gara. Prima ancora si dovrà procedere con gli espropri e con gli abbattimenti dei manufatti abusivi, alcuni segnalati da Aeroporti di Puglia proprio a ridosso del sedime aeroportuale e che hanno richiamato per due volte l'intervento della Polizia municipale di Foggia per il sequestro con tanto di sigilli già violati. Alla seconda violazione si va in carcere.

TURISMO IMPORTANTE ACCORDO A PECHINO CON CITS, IL PIU' PRESTIGIOSO TOUR OPERATOR

La Puglia alla conquista dei cinesi

Il progetto insieme a Campania, Calabria e Umbria per attrarre visitatori

La Puglia turistica ha firmato ieri l'altro a Pechino un importante protocollo di intesa con il Cits, China International Service Limited, il Tour Operator di Stato più prestigioso nella Repubblica Popolare Cinese. Il progetto di cooperazione turistica "Italia Top Destination" con CITS e le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Umbria, è stato presentato durante una conferenza stampa in Ambasciata d'Italia a Pechino. All'evento, che si è svolto alla presenza dell'Ambasciatore Ettore Sequi e della Presidente di CITS, Yu Ningning, e dei rappresentanti delle quattro Regioni interessate, hanno partecipato oltre 200 giornalisti cinesi e internazionali e operatori del settore. Per la Regione Puglia, erano presenti l'Assessore all'Industria Turistica e Culturale, Loredana Capone, il Direttore del Dipartimento Cultura e Turismo, Aldo Patruno e un rappresentante di Pugliapromozione, Francesco Muciaccia.

Obiettivo del protocollo aumentare i flussi turistici cinesi in Puglia. Come? Il progetto di promozione del prodotto Puglia, per il periodo luglio 2018-marzo 2019, punta, grazie alla divulgazione dei prodotti turistici pugliesi nella rete CITS e fra i partner dell'industria turistica cinese, sulla promo-commercializzazione di pacchetti turistici per la Puglia e sull'organizzazione di Fam trip per accrescere la conoscenza della destinazione Puglia in Cina. E naturalmente su una massiccia campagna di promozione e comunicazione sui media cinesi: Stampa, Outdoor e Web. Il progetto è finanziato dalla Regione Puglia con 500 mila euro.

"I turisti cinesi sono il motore di cambiamento più potente dell'industria del turismo mondiale. Nel 2017 la crescita del turismo internazionale cinese ha toccato gli 84 milioni di arrivi, +7% rispetto al 2016. E nei primi 6 mesi dell'anno i visti rilasciati dall'ambasciata italiana a Pechino verso l'Italia per Turismo sono cresciuti del 30%. Siamo venuti a Pechino, nell'Anno del turismo Europa-Cina dichiarato dall'European Travel Commission, per firmare un'intesa con il Tour Operator di Stato più prestigioso nella Repubblica Popolare Cinese, che organizza i viaggi di milioni di turisti cinesi; adesso guardano,



**L'ASSESSORE AL TURISMO
LOREDANA CAPONE**

come meta delle loro vacanze, anche all'Italia del sud, e non più solo a Milano, Firenze, Venezia e Roma. - commenta l'Assessore Capone - Il progetto di promozione della Puglia, ideato da CITS, mira a lanciare un prodotto Puglia studiato per i turisti cinesi che sono molto esigenti, hanno grande capacità di spesa - ed infatti sono in cima alla classifica dei top spender in turismo al mon-

do - e cercano luoghi unici che abbiamo anche attrazioni commerciali, perché adorano il Made in Italy.

Si apre quindi una bella sfida per la Puglia in piena competizione globale ed è necessario tanto lavoro: provvederemo ad accompagnare l'accoglienza e a potenziare la formazione in modo da essere all'altezza per rispondere alle loro esigenze: sì, perché i turisti cinesi non vengono

in Puglia con uno schiocco di dita! La sfida allora consiste nell'attrarre in Puglia turisti cinesi che ricercano esclusività, arte e cultura. E saranno indubbi i benefici e i vantaggi per l'economia e il lavoro in Puglia, anche per artigianato e commercio. Un percorso che Pugliapromozione sta perseguendo grazie al Piano strategico del turismo della Regione Puglia, "Puglia365".

Per ampliare le pro-

prie proposte di viaggio e adeguarle alla sempre più esigente clientela cinese, le Regioni Puglia, Calabria, Campania e Umbria punteranno a promuovere località meno conosciute ma che hanno molto da offrire ai turisti cinesi.

"I gusti dei turisti cinesi stanno cambiando e diventano sempre più raffinati. Non più solo turismo di gruppo, ma crescita esponenziale del turismo individuale dalla Cina verso l'Italia; non più solo tappe assai rapide nelle principali città note al pubblico cinese, ma scoperta di regioni e luoghi meno conosciuti e altrettanto straordinari" - ha detto l'Ambasciatore Sequi - "Le Regioni qui presenti oggi, Calabria, Campania, Puglia e Umbria" - ha aggiunto Sequi - "offrono alcune tra le più complete ed autentiche esperienze che l'Italia può far vivere in termini di turismo "slow" e sostenibile. Ci auguriamo quindi che questo progetto possa contribuire a un aumento dei flussi cinesi verso le nostre straordinarie Regioni centrali e meridionali, favorendo il più possibile la diversificazione delle destinazioni turistiche all'interno del nostro Paese".



Credito imposta Sud, sbloccati 6,4 miliardi

INVESTIMENTI

La circolare del Viminale recepisce quanto chiesto da Confindustria

In caso di verifica negativa, l'Agenzia delle Entrate recupererà la somma

Stefan Pan: «Dialogo costruttivo, ora le imprese possono ripartire»

Via libera alle agevolazioni anche se non c'è il certificato anti-mafia. L'impasse che rischiava di bloccare buona parte dei 6,4 miliardi di investimenti mobilitati dal credito d'imposta per il Sud è scongiurata da una circolare appena pubblicata dal

ministero dell'Interno, che recepisce quanto chiesto da Confindustria nei mesi scorsi. In caso di verifica negativa della successiva comunicazione anti-mafia per l'impresa, l'Agenzia delle Entrate recupererà la somma. Il chiarimento del Viminale sblocca così finanziamenti moto attesi dalle imprese del Sud.

La circolare ha però anche il peso di un prezioso precedente, ovvero potrebbe rappresentare un modello da seguire per l'erogazione di altri aiuti di Stato per gli investimenti delle imprese che potrebbero (come già successo in passato per i fondi europei per la Pac) finire nello stesso ingorgo.

«È un esempio virtuoso: quando si dialoga con un approccio costruttivo, i problemi si risolvono e si può dare forza al Paese». Così il vicepresidente di Confindustria, Stefan Pan.

Bartoloni e Picchio — a pag. 3

Credito imposta Sud, sbloccati 6,4 miliardi di investimenti

Iter più veloce. La circolare dell'Interno consente l'avvio dell'intervento prima del rilascio del certificato antimafia. In caso di verifica negativa, l'Agenzia delle Entrate recupererà la somma

Marzio Bartoloni



Il ministro per il Sud In una intervista al Sole 24 ore Barbara Lezzi ha detto che sul credito di imposta vuole ridiscutere con la Ue il vincolo di destinazione sulla quota dei fondi Por: «L'obiettivo è aumentare il tiraggio»

Si alle agevolazioni anche se non c'è il certificato anti-mafia. La mezza paralisi che rischiava di bloccare buona parte dei 6,4 miliardi di investimenti mobilitati dal credito d'imposta per il Sud è scongiurata da una circolare appena pubblicata dal ministero dell'Interno che recepisce quanto chiesto da Confindustria nei mesi scorsi. E cioè che anche senza la necessaria verifica antimafia che deve essere rilasciata dalle Prefetture - molto spesso in ritardo anche di molti mesi per la pioggia di richieste - si possono «legittimamente» corrispondere «i contributi, i finanziamenti e le altre erogazioni sotto condizione risolutiva», spiega la circolare. Il che significa che in caso di verifica negativa della successiva comunicazione antimafia per l'impresa «la misura del credito d'imposta da recuperare coincide con l'intero importo autorizzato»: in pratica si deve restituire quanto ottenuto.

Il chiarimento del Viminale sblocca così finanziamenti molto attesi dalle imprese del Sud che dopo il restyling dell'aprile del 2017 ai meccanismi alla base del credito d'imposta ha iniziato finalmente a correre: a fine 2017 questa agevolazione contava benefici fiscali prenotati per 1,5 miliardi per 14.204 investimenti privati capaci di mobilitare 4 miliardi di investimenti. Cifra questa che secondo gli ultimi dati a disposizione del ministero per il Sud guidato da Barbara Lezzi - che proprio al Sole 24 Ore ha anticipato nei giorni scorsi la volontà di aumentare il tiraggio di questo bonus - ha raggiunto i 6,4 miliardi di investimenti a fronte di 2,2 miliardi di credito d'imposta. Con quasi metà dell'agevolazione destinata in particolare alle attività manifatturiere.

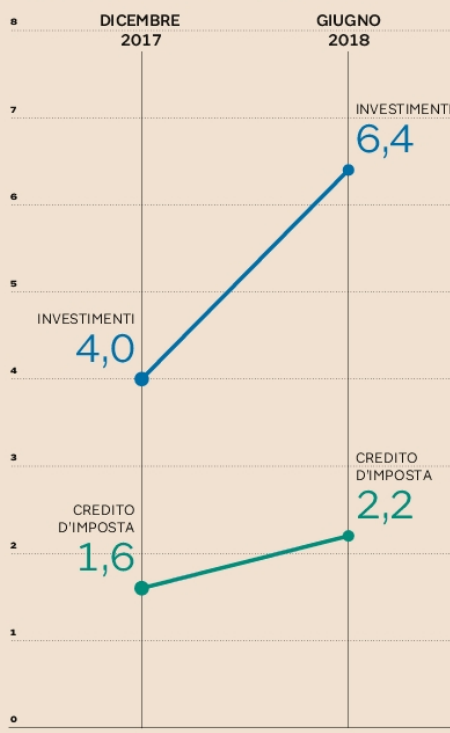
La circolare ha però anche il peso di un prezioso precedente: non solo perché risponde a un quesito dell'Agenzia delle Entrate alle prese con questo adempimento per autorizzare il bonus (la stessa Agenzia ha prospettato questa soluzione), ma anche perché questa strada potrebbe rappresentare un modello da seguire anche per l'erogazione di altri aiuti di Stato per gli investimenti delle imprese che potrebbero - come già successo in passato a esempio per i fondi europei per la Pac - finire nello stesso ingorgo.

A gennaio attivati 14mila investimenti, quasi la metà destinati alla manifattura

Cresce l'appeal del bonus

L'IMPATTO

Credito di imposta per il Mezzogiorno utilizzato e investimenti mobilitati. Dati in miliardi



MANIFATTURA AL TOP

Distribuzione del credito di imposta per settore. Dati in percentuale



Fonte: Ministero per il Sud

La soluzione trovata nella circolare nasce dal fatto che l'Agenzia aveva sospeso l'autorizzazione «in attesa della documentazione liberatoria», determinando però - si legge ancora nella Circolare - «un complessivo rallentamento» delle attività «dovuto alla lunghezza dei tempi medi di attesa del provvedimento antimafia». La via d'uscita trovata si appoggia inoltre proprio al Codice antimafia, così come modificato nel 2014 (Dlgs 153/2014) che dà «la facoltà, ma non l'obbligo» di sospendere il versamento fino alla ricezione della comunicazione antimafia. L'imbuto nasce come detto dal fatto che le prefetture competenti non sono in grado di rispondere a tutte le richieste, in attesa che la Banca dati nazionale unica per la documentazione anti-

PAROLA CHIAVE

Bonus investimenti Sud

Credito d'imposta fino al 45% Il credito d'imposta scatta sull'acquisizione di beni strumentali nuovi nel periodo dal 1° gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2019. La misura dell'agevolazione è diversa in relazione alla dimensione aziendale (dal 10% previsto per le grandi imprese fino al 45% per le piccole) e riguarda le imprese di Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e alcune zone di Molise e Abruzzo

mafia sia pienamente a regime rendendo così in futuro automatico questo adempimento.

Nella stessa circolare il ministero dell'Interno - in cui risponde ai quesiti dell'Agenzia delle Entrate - precisa anche che, se la fruizione del credito d'imposta viene autorizzata in base al provvedimento antimafia liberatorio e, successivamente, interviene il provvedimento interdittivo, l'autorizzazione non deve essere revocata. Questo perché - spiega il Viminale - le norme di riferimento «nel prevedere l'esercizio della revoca o del recesso, contemplano solo i casi della stipula del contratto, della concessione dei lavori o dell'autorizzazione al subcontratto, senza alcun richiamo alle erogazioni».

Prefetture in affanno sulle richieste in attesa che la banca dati unica sia pienamente a regime

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Stefan Pan. Il vicepresidente di Confindustria: esempio virtuoso di collaborazione con le istituzioni

«Le imprese investono, Mezzogiorno vitale»

Nicoletta Picchio

«È un esempio virtuoso: quando si dialoga con un approccio costruttivo i problemi si risolvono e si può dare forza al paese». Stefan Pan, vice presidente e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione di Confindustria, commenta la circolare inviata dal ministero dell'Interno all'Agenzia delle Entrate che sblocca il passaggio burocratico sull'acquisizione del certificato antimafia e facilita l'operatività del credito d'imposta. «C'è stato un grande impegno di Confindustria insieme ai ministeri dell'Interno, del Sud e Agenzia delle entrate. Va dato atto alle istituzioni di averci ascoltato. Un lavoro di squadra avviato con il precedente governo e che il nuovo ha portato a conclusione», continua Pan. Tenendo conto dei numeri, aggiunge, gli effetti degli investimenti delle imprese su crescita e occupazione saranno tangibili.

Le difficoltà burocratiche per mettere a punto la documentazio-

“L'incentivo, nella nuova versione estesa, ha suscitato grande interesse fra le imprese

ne necessaria stavano creando un collo di bottiglia, rallentando gli investimenti?

Si stava verificando questo effetto a causa dei tempi per ottenere la documentazione antimafia dal momento che sono arrivate un gran numero di istanze contemporaneamente. Con la circolare del ministero gli ostacoli si superano e si può dare impulso ad uno strumento come il credito di imposta fortemente voluto dalle imprese e che stando ai numeri ha suscitato grande interesse.

Le imprese hanno dimostrato di voler reagire e voler investire: una disponibilità che il credito d'imposta è riuscita a cogliere e moltiplicare?

Il credito di imposta nella nuova versione più ampia, che prevede un credito fino al 45%, è andato incontro alle esigenze delle aziende di avere una misura automatica. È anche un intervento etico: premia chi investe. E solo gli investimenti creano crescita e occupazione. I dati sono molto consistenti: a gennaio erano arrivate 1,4 mila domande, di cui 3.600 nel manifatturiero, che generano 4 miliardi di investimen-



Politiche di coesione. Stefan Pan

ti, a fronte di 1,5 miliardi di credito di imposta. Ma ad oggi in base alle stime siamo già molto oltre.

Un segnale forte che arriva dal Mezzogiorno...

Sì, emerge la volontà di reagire ed emerge la vitalità del tessuto imprenditoriale meridionale. Domani, in Confindustria, presenteremo il Check up Mezzogiorno, uno studio realizzato da Confindustria e SRM sullo stato di salute del Sud. Saranno presenti anche il presidente, Vincenzo Boccia, il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, il presidente di Ance, Gabriele Buia.

Come si presenta il territorio?

C'è una situazione in chiaro-scuro. Aree che stanno ripartendo e altre non ancora. C'è vitalità ma c'è bisogno di creare fiducia, di dimostrare che si può fare: che nel Mezzogiorno si può investire, si può crescere.

Bisogna evitare che le incertezze internazionali, le prospettive di calo della crescita, possano influenzare negativamente?

Lo scenario internazionale è preoccupante, la prospettiva di una guerra commerciale tra Usa e Cina rischia di portare ad un calo della domanda mondiale, sentire Donald Trump che definisce l'Europa un nemico può far ipotizzare scenari allarmanti. Per questo occorre dare fiducia e continuare a reagire. Come Italia e come Europa: le risposte alle tensioni internazionali vanno date in sede europea e per farlo la Ue ha bisogno dell'Italia. Di un'Italia forte, che sappia far crescere tutti i suoi territori e che metta al centro la sua maggiore forza, l'industria, l'unica realtà che può creare occupazione e lavoro, dando una risposta ai giovani e creando una prospettiva di futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CODICE APPALTI

Edilizia, il fronte comune di imprese e sindacati

«Le costruzioni in 10 anni di crisi hanno perso oltre 600 mila addetti e 120 mila imprese. Questi sono gli unici dati che danno realmente il quadro del settore». Ance e i sindacati che proprio oggi si incontreranno per il rinnovo del contratto dell'edilizia hanno scelto di fare



Rinnovo. Ance - Coop e sindacati si vedono oggi per il rinnovo

fronte comune e in una nota condivisa dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia e dai segretari generali dei sindacati dell'edilizia Vito Panzarella (Feneal Uil), Franco Turri (Filca Cisl) e Alessandro Genovesi (Fillea Cgil) raccontano un scenario che risente ancora della crisi. «Non permettiamo a nessuno di utilizzare prese di posizione ideologiche scollegate dalla realtà. Sblocciamo i cantieri e facciamo partire le opere utili al Paese a cominciare dalla manutenzione e dalla messa in sicurezza del territorio. Per farlo occorre, senza pregiudizi e senza agitare falsi istituti morti e sepolti come

quelli della Legge Obiettivo, riscrivere il Codice degli Appalti semplificando le procedure», aggiungono sindacati e imprese. «Chi dice il contrario - concludono i leader dei sindacati e il presidente dei costruttori edili - non ha a cuore né il destino dei lavoratori e delle imprese dell'edilizia né la ripresa e il benessere sociale del Paese intero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIAPPONE-UE
 Storico accordo
 contro i dazi americani
 A PAGINA 16 >>

Giappone ed Europa contro i dazi di Trump

Storico accordo di libero scambio. Via tariffe e barriere doganali

● **BRUXELLES.** Un accordo di libero scambio di portata storica che non solo spalanca le porte del mercato nipponico all'export Ue - e in particolare a quello agroalimentare italiano - ma lancia anche un chiaro segnale contro la politica protezionistica degli Usa di Donald Trump. Queste le principali caratteristiche dell'intesa sottoscritta oggi a Tokyo dall'Ue e dal Giappone dopo anni di negoziati. A firmare l'accordo sono stati i presidenti di Consiglio e Commissione Ue, Donald Tusk e Jean-Claude Juncker, e il premier giapponese Shinzo Abe.

Il Jefta (Japan-Eu free trade agreement) prevede l'abolizione reciproca di tariffe e barriere doganali in un'area abitata da 600 milioni di consumatori che rappresenta ben un terzo del Pil mondiale. Ma in un momento in cui si assiste al risorgere di spinte verso l'unilateralismo, è anche e soprattutto una risposta politica forte in controtendenza rispetto alla guerra commerciale innescata da Washington, dove Juncker sarà il 25 luglio per discutere con Trump di dazi e sanzioni.

«Con il più grande accordo sul commercio mai siglato a livello bilaterale - ha detto Tusk in occasione della cerimonia svoltasi nella capi-

tale del Paese del Sol Levante - facciamo fronte comune contro il protezionismo». L'intesa, gli ha fatto eco Abe, «mostra la volontà politica di Giappone e Ue di essere i 'campioni del libero scambio e di guidare il mondo in questa direzione». «Non c'è protezione nel protezionismo», ha ammonito dal canto suo Juncker. E non è certo un caso se Tusk e Juncker hanno siglato il Jefta subito dopo la loro tappa a Pechino e prima dell'appuntamento di Washington. L'accordo, su cui si è cominciato a negoziare nel 2013, potrebbe entrare in vigore già nel 2019 dopo la sua ratifica da parte del Parlamento europeo e di quello nipponico (diversamente dal Ceta non saranno necessarie le ratifiche dei parlamenti nazionali dei Paesi Ue).

Con l'intesa il Giappone si è impegnato tra l'altro a riconoscere oltre 200 indicazioni geografiche protette (Igp) Ue - tra cui 45 italiane - e a eliminare qualsiasi barriera tariffaria nei confronti dell'85% dei prodotti agroalimentari europei. Secondo le stime di Bruxelles, l'export di beni e servizi Ue verso il Giappone, che già oggi vale 86 miliardi di euro, grazie al Jefta è destinato a crescere del 13%. Ancora più consistenti gli aumenti previsti per le esportazioni di prodotti ali-

mentari lavorati (51%) e di prodotti lattiero-caseari (più 215%).

Tutte di segno positivo le prime reazioni delle organizzazioni agroalimentari italiane e non solo. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha sottolineato che l'accordo «ci aiuta a ridurre gli effetti negativi del protezionismo». L'intesa è stata accolta sostanzialmente con favore dagli industriali delle carni e salumi dell'Assica, da Agrinsieme e dalla Confederazione agricola e agroalimentare Agri.

Prosegue intanto il confronto sul Ceta, l'accordo di libero scambio tra Ue e Canada contestato fortemente dal vicepremier Luigi Di Maio e dalla Coldiretti. Oggi il ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio ha tenuto a chiarire che la sua posizione sarà condizionata «solo dai numeri» che indicheranno se il Ceta sia utile o meno all'Italia. Mentre la Cna ha lanciato un appello a Di Maio affinché il nostro Paese ratifichi l'intesa.



Le modifiche al piano franco-indiano

Ilva, sfida sul bando Quell'ipotesi di una AcciaItalia-bis

La lettera del 10 luglio scorso di Emiliano a Di Maio sull'Ilva ha aperto un varco a chi non vuole rassegnarsi al passaggio definitivo alla cordata Am Investco (guidata dalla multinazionale ArcelorMittal) a cui il gruppo siderurgico è stato assegnato, in seguito a gara pubblica, ben 13 mesi fa. Quanto quel varco sia realmente percorribile lo dirà soltanto l'esito dei controlli da parte dell'Anac a cui il ministro dello Sviluppo economico ha girato i dubbi sollevati dal presidente della Regione Puglia sui criteri di assegnazione dell'Ilva.

Intanto, però, il varco contribuisce alla circolazione, in ambienti romani, di ipotesi sulla costituzione di una cordata alternativa ad Am Investco pronta a rimettersi in gioco nel caso in cui l'Autorità nazionale anticorruzione riscontrasse irregolarità nelle «zone d'ombra» segnalate da Michele Emiliano. Una cordata che non potrebbe più essere AcciaItalia, ormai sciolta, ma della quale potrebbero far parte alcuni soci sconfitti nella gara con Am Investco (Jindal, Cdp, Arvedi e Del-fin). Nessuno conferma, tutti ne-

30

milioni di euro al mese, la perdita secca dell'Ilva di questi mesi



L'impianto

Un'immagine dell'Ilva di Taranto, la più grande acciaieria in Europa

gano. Ma le ipotesi alimentano il dibattito. «Se ci dovessero essere altri soggetti che intendono acquistare l'Ilva a condizioni occupazionali e ambientali più convenienti — spiega Emiliano — ben vengano. Anche perché io continuo a pensare che una gara come quella è, in realtà, permanentemente aperta». Non la pensa così il predecessore di Luigi Di Maio allo Sviluppo economico, Carlo Calenda, che su Twitter avverte: «Attenzione a giocare con il fuoco. Invalidare la gara Ilva vuol dire rischiare una causa infinita e un altro anno almeno di amministrazione straordinaria. Se poi l'altra cordata è Jindal vuole anche dire far saltare il rilancio di Piombino. Una buona strada per mettere a rischio l'acciaio in Italia».

L'unica cosa certa è che Di Maio aspetta da Am Investco miglioramenti sia sul fronte occupazionale che ambientale. Dello stesso avviso anche il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, secondo cui «sull'aspetto ambientale si può fare molto di più».

Confindustria e sindacati, però, sperano che quel qualcosa in più arrivi presto: il 26 luglio la crisi dell'Ilva post Riva «festeggerà» 6 anni.

Michelangelo Borrillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

